

Taglio delle emissioni negli Usa, la Camera dà il via libera

Pubblicato: Sabato 27 Giugno 2009

Obama mantiene le promesse e mette in pratica il primo step della "rivoluzione verde". La Camera dei Rappresentanti ha approvato nel pomeriggio di venerdì la nuova legge finalizzata a mitigare i cambiamenti climatici. Il "Climate change Bill", che deve ancora essere approvato dal Senato, impone alle aziende americane la riduzione delle emissioni di gas inquinanti (considerando come base i dati del 2005) del **17 per cento entro il 2020 e dell'83 per cento entro il 2050**.

Il provvedimento è passato con una maggioranza risicata, **219 favorevoli contro 212 contrari**. Quarantaquattro democratici – quasi tutti eletti nelle zone dell'interno dipendenti dal carbone per l'energia – hanno votato contro, mentre una pattuglia di repubblicani "dissidenti" ha votato a favore.

«Un passo coraggioso e necessario» ha detto il presidente Obama, che ovviamente spera che anche dal Senato arrivi presto il via libera.

Oltre alla lotta ai cambiamenti climatici, la legge punta a ridurre la dipendenza degli Stati Uniti dalle fonti di energia non rinnovabile, in particolare dal petrolio, sostituendola con energie alternative e rinnovabili: **l'energia prodotta da vento, solare e geotermico dovrà crescere del 20% entro il 2020**. Un passaggio che avrebbe anche conseguenze sul piano geopolitico, consentendo margini di manovra più ampi nelle relazioni con i Paesi produttori di petrolio e carbone, oggi in gran parte ostili rispetto agli Usa.

La legge prevede anche **milioni di dollari per progetti di efficienza energetica**, anche nel settore della mobilità (veicoli elettrici) e agricolo. A fronte dei vantaggi, non mancano i dubbi sull'impatto che la norma avrà sul versante occupazionale, in particolare nel settore della raffinazione del petrolio: per i detrattori del provvedimento il rischio è che il "Climate Bill" faccia andare in fumo migliaia di posti di lavoro. La maggioranza che ha sostenuto la legge – capitanata dal presidente, da Hillary Clinton e da Al Gore – sostiene invece che la "rivoluzione verde", favorendo l'innovazione in diversi campi, avrà **riflessi positivi anche dal punto di vista occupazionale**.

Analogo scontro attraversa ancor oggi l'Europa, dove ad un gruppo di Paesi sostenitori delle riduzioni delle emissioni, guidati dalla Germania, si contrappone un fronte – capeggiato da Italia e paesi dell'est Europa – che spinge per un rinvio dell'entrata in vigore delle misure contro i cambiamenti climatici.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it